

Malore all'inizio del matrimonio Zio della sposa muore in chiesa

Seriate. Drama ieri mattina: vani i soccorsi per Giuseppe De Dona, 70 anni. Viveva a Cassano. Le nozze celebrate due ore dopo in forma più sobria

ALESSIO MALVONE

«Ci siamo quasi: tu domani ti sposi». Giovedì sera il settantenne Giuseppe De Dona aveva espresso così tutta la sua felicità per il matrimonio della nipote della sua compagna Maria Rosa, zia della sposa. Lo aveva fatto in auto, dopo averla accompagnata a ritirare l'abito da sposa.

Poi ieri mattina, prima delle 11, si era presentato nella parrocchiale di Seriate, seduto nei banchi in fondo. Ma, per un tragico e triste scherzo del destino, non è riuscito a vedere Melanie Cadei sposarsi con Davide Camozzi perché prima che si iniziasse a celebrare il matrimonio, proprio all'arrivo della sposa, lo zio si è sentito male ed è caduto a terra perdendo conoscenza.

I presenti hanno immediatamente allertato i soccorsi: gli operatori sanitari hanno provato a rianimarlo, ma purtroppo non c'è stato nulla da fare. Giuseppe de Dona è deceduto poco prima della celebrazione. «Io non ero in chiesa - racconta l'arciprete della parrocchia di Seriate, don Mario Carminati - e sono stato chiamato quando hanno allertato il 112. A quel punto ci siamo tutti raccolti in preghiera per il defunto e poi, insieme agli altri sacerdoti (ha celebrato il matrimonio don Stefano Manfredi, parroco di Lurano,



Il matrimonio interrotto ieri dopo il malore. FOTO FRAU



Giuseppe De Dona

insieme al curato di Seriate, don Marcello Crotti), ci siamo riuniti con gli sposi per comprendere cosa preferivano fare in una situazione del genere. Insieme abbiamo concordato di conti-

nuare in maniera sobria la celebrazione, anche perché avevano già rimandato il matrimonio a maggio dell'anno scorso per il Covid e poi i familiari della sposa provenivano dal Belgio e dal Trentino: un rinvio sarebbe stato complicato».

Tra l'altro ieri è stato celebrato da don Piercamillo Camozzi, parroco di Terni e zio dello sposo, anche il battesimo del loro figlio, Nicolò. «In 42 anni - conclude don Carminati - non mi è mai capitata una cosa del genere». La salma è stata portata alla camera mortuaria dell'ospedale di Seriate e alle 13 è stato celebrato il matrimonio, nella maniera più sobria possibile. «Non ci aspettavano un evento così

tragico in un giorno di festa per tutti noi - raccontano Claudio Cadei e Tange Petra, genitori della sposa -. Giuseppe in questi giorni ci aveva anche aiutato nell'organizzazione del matrimonio: era davvero una bella persona. Ringraziamo tutti i sacerdoti che ci hanno dato la forza per continuare la celebrazione in un momento così difficile».

Giuseppe lascia nel dolore la compagna Maria Rosa, due figli - Luigi, di 47 anni, e Antonio, di 45 - e quattro nipoti. Nato in provincia di Avellino, ha abitato a Milano e da 15 anni viveva a Cassano d'Adda. Dopo aver lavorato come capo magazzino in una società di distribuzione bevande di Buccinasco (Milano), dal 2010 era in pensione. «Era un uomo d'altri tempi - ricorda il figlio Antonio -, che metteva al primo posto sempre la famiglia. Amava molto il calcio e le feste in famiglia ed era un brav'uomo: simpatico, solare, socievole e vedeva la vita in maniera positiva». Giuseppe era molto attivo anche nella parrocchia di Cassano. «Da volontario - sottolinea il figlio Antonio - aiutava nel bar dell'oratorio e nell'organizzazione di eventi e feste. In questo periodo era felice, si stava godendo la vita».

I funerali non sono ancora stati fissati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ragazzi di Treviolo trasformano in arte i sottopassi del paese



Il murale realizzato nel sottopasso di via Carso

L'iniziativa del Comune

Diretti dall'artista Etsom hanno dipinto il manufatto di via Carso. Ora ci si sposta in via Trento: iscrizioni entro lunedì

Il sottopasso di via Carso, a Treviolo, è diventato un'opera d'arte. Grazie al progetto pensato dall'assessore alle Politiche giovanili, in collaborazione con la commissione e il Centro di aggregazione giovanile, i muri si sono trasformati in una tela decorata dall'artista di arte urbana Etsom, da 10 giovani treviesi tra i 14 e i 19 anni che hanno scelto di partecipare al laboratorio e da altri sette artisti, tre di Treviolo. Un intreccio di mani che formano una rosa campeggia al centro della parete, contornata dai nomi degli artisti. Ai lati un altro murale più ridotto, frutto di fantasia e lavoro degli iscritti al laboratorio. Alcuni si sono presentati con dei bozzetti, altri con idee già chiare. Il risultato è un sguardo di don-

na contornato da un serpente che contiene tutte le proposte dei giovani: uno stereo, due dadi, una coccinella, fiamme, un sole, maschere. Disegni interamente realizzati e colorati dai giovani, sempre seguendo Etsom. L'opera è stata poi firmata da tutti. Ora bisogna lavorare al sottopasso di via Trento, che porta alla Roncola. Etsom chiederà ancora l'aiuto dei ragazzi: appuntamento l'8, il 9 e il 10 settembre, si aderisce gratuitamente inviando entro lunedì 6 una mail con nominativo e telefono a cagraffio@comune.treviolo.bg.it. Se minorenni va allegata una copia del documento di un genitore.

«Sono molto soddisfatta del lavoro dei ragazzi - dichiara l'assessore Martina Locatelli -. Un luogo grigio e poco attrattivo si è trasformato in qualcosa di bello e colorato. Il laboratorio è stata per i giovani un'opportunità di mettersi in gioco con una forma d'arte spesso poco compresa dagli adulti ma che ha prodotto un ottimo risultato».

Torre de' Roveri Domani si inaugura il «Parco inclusivo»

L'area verde

I giochi e le strutture sono interamente pensati per integrare bimbi normodotati e diversamente abili

Un grande passo verso una comunità più solidale troverà concreta realizzazione domani, quando verrà inaugurato il Parco inclusivo di Torre de' Roveri, parco-giochi «per tutti»: i bambini con disabilità fisiche o sensoriali o problemi di movimento potranno giocare e divertirsi in sicurezza, insieme a tutti gli altri bambini, in modo inclusivo appunto.

L'appuntamento è alle 17 nell'area verde che si allarga per oltre 4.000 metri quadrati fra via Papa Giovanni e via Monte Grappa, ai margini del torrente Oriolo, vicino al centro storico. La comunità è chiamata a raccolta per festeggiare la fine dei lavori del parco, ad alta accessibilità, privo di barriere architettoniche, con giochi e attrezzature ludiche fruibili da tutti i frequentatori, normodotati e diversamente abili. Per esempio, rampe di accesso accessibili anche alle carrozzelle, altalene a



Una delle «isole» del parco

cesta dove ci si può sdraiare, percorsi tattili e sensoriali, giochi a molle con protezioni, tutto studiato per consentire ai piccoli con diverse abilità di giocare e imparare assieme ad amici, fratelli e genitori.

L'iniziativa, inserita nel progetto di riqualificazione del sistema della Rete ecologica comunale (Rec) e del «sistema urbano della mobilità e della sosta», è il risultato di un recupero di un'area verde incolta e abbandonata in una zona residenziale, caratterizzata da edifici e spazi

pubblici come municipio, biblioteca, chiesa parrocchiale e oratorio. Una «cerniera verde».

Caratteristica dell'intervento sono le «isole» tematiche circolari, delimitate da una seduta perimetrale in calcestruzzo, ognuna con specifica funzione: l'isola polivalente per eventi e balli; l'isola dei bambini, con giochi inclusivi; l'isola della lettura, delimitata da siepi e inserita in un boschetto. Fra le isole una serie di percorsi pedonali con superficie antiscivolo. Gli ingressi sono tre: i due principali, da via Papa Giovanni XXIII e via Monte Grappa, e il terzo, a uso carrabile e di servizio, al confine est. Una recinzione in legno e filo di ferro galvanizzato delimita il parco con la scarpata verso l'Oriolo. Varie le piante: per il bosco scelte tre essenze, rovere, faggio e orniello; per il parco aceri campestri, ontani, prunus e sorbo; a caratterizzare le diverse isole nocciolo, biancospino, ligustrum, viburnum e carpino. Altre dotazioni: impianto di illuminazione con otto punti luce e una fontanella centrale.

«Opera importante soprattutto per il valore comunitario - spiega il sindaco Matteo Lebbolo -: inclusiva e solidale, ad alta aggregazione, mette al centro le relazioni e le fragilità. Anche le scuole qui possono trovare l'ambiente per lezioni all'aperto». I lavori sono durati 4 mesi; costo di 130.000 euro coperto da un finanziamento regionale per 120.000 (la restante quota proviene dalle casse comunali).

Tiziano Piazza

Tribulina e Negrone Ecco gli orti didattici per nido e materna



I nuovi orti didattici creati dall'Efp Sacra Famiglia a Scanzorosciate

Scanzorosciate

Le otto «vasche» del giardino sono state curate dall'Ente di formazione professionale Sacra Famiglia di Seriate

Nell'avvicinarsi della campanella di inizio scuola, per i bambini del nido e della scuola dell'infanzia di Tribulina e Negrone, frazioni di Scanzorosciate, l'anno scolastico comincerà con una gradevole novità: gli orti didattici, fortemente voluti dal Comune, che per dotarsi di orti

compongono di 8 grandi vasche in legno di castagno collocate nel giardino del nido e dell'asilo, per coltivare piante orticole, aromatiche, erbe officinali e fiori. Si va verso l'autunno, e il progetto degli studenti dell'indirizzo agricolo dell'Efp prevede anche la coltivazione e la cura di prodotti stagionali. Marco Capelli è il coordinatore: «La competenza dei nostri formatori e la capacità di fare rete con il territorio ci ha incoraggiato nella decisione di accogliere la proposta. Vantaggio duplice: il Comune realizza per i cittadini più piccoli l'educazione alla biodiversità; l'Efp offre ai suoi studenti un'ulteriore attività didattica laboratoriale». A giugno l'impostazione degli orti era conclusa, e il sindaco Davide Casati poteva tagliare il nastro inaugurale. Ora entrano in azione i principali interessati: i bambini. E i loro docenti, concordi nell'accogliere la proposta. «Attività di grande valore educativo - spiega l'assessore all'Istruzione, Barbara Ghisletti -: consente esperienze concrete e avvicina i bambini alla natura insegnando loro la cura, il rispetto e la meraviglia della terra e dei frutti che ci regala».

Al suono della campanella fra le 8 vasche da cui spuntano i primi steli ci sarà Marco Zonca, docente dell'Efp Sacra Famiglia, esperto di agricoltura biologica che guiderà i bambini. L'attività è complementare al ciclo curricolare, ma nei progetti del Comune dovrà entrare nella routine scolastica quotidiana.

Emanuele Casali